

IN PIEMONTE, NELLA SECONDA META' DEL CINQUECENTO, ALCUNE ZECCHE COME DESANA, FRICO E PASSERANO CONIARONO GRANDI QUANTITA' DI MONETE FRANCESI FALSE E CONTRAFFATTE CHE ANCORA OGGI E' DIFFICILE IDENTIFICARE.

DUE IMITAZIONI PIEMONTESI DI PIGNATELLE DELLA ZECCA DI AIX-EN-PROVENCE

I legami fra il Piemonte, e in particolare la Provincia di Asti, e la Provenza angioina sono ben noti. Una parte del Piemonte, quello occitano con capitale Cuneo, è appartenuto agli Angioini dal 1307 al 1381-82.

Più tardi, è la casa d'Orléans a regnare ad Asti: Carlo d'Orléans (1408-1422 e poi 1447-1465) poi Luigi, prima come duca (1465-1498), poi come re di Francia (1498-1515) e Francesco I che gli successe, fino nel 1529. Sappiamo che nella seconda metà del sec. XVI, le monete di mistura francesi (grosso di Nesle, dozzeni e liards) sono stati abbondantemente imitate e contraffatte in Piemonte specialmente nelle zecche di Desana, Frinco e Passerano. In modo particolare il grosso di Nesle o doppio soldo parisi, dettò *pignatella* dal nome del primo maestro incisore che l'ha coniata, è stato imitato a Passerano, dai conti Radicati, sia anonimamente (1581-98) sia a nome di Ercole Radicati (1585-1587). Per quanto riguarda le pignatelle di Passerano, la descrizione più precisa e minuziosa è ancora quella di Morel-Fatio che per primo pubblicò queste monete¹.

di Francesco Pastrone



Luigi XII (1498-1515). Regnò ad Asti prima come duca poi come re di Francia.



Il castello dei Radicati a Passerano.

¹ A. Morel-Fatio, Monnaies inédites de Dezana, Frinco et Passerano, in *Revue numismatique*, série 10, 1865, per Passerano pp. 347-374 e tavv. XV-XVII.

La prima pignatella della sua collezione, definita *cavallotto*, è così descritta (pag. 349 e tav. XV n° 1):



Ingrandimento prima moneta.

D/ + HER. ET. CONCOM. RAD . (et). PASSA. 1585. grande H coronata fra tre gigli.

R/ SIT. NOMEN. DOMINI. BENEDICTUM. Croce gigliata; all'inizio della leggenda, un segno somigliante ad una S sbarrata diagonalmente.

Morel-Fatio aggiunge questo commento: *questo cavallotto, imitazione del grosso di Nesle, si distingue da quelli di Desana e Frinco per il segno che ho descritto. Si vede soprattutto sulle monete di Passerano, e vi si trova con grande frequenza!*

Ma il disegno fatto sulla Tav. XV (n° 1) mostra uno spazio illeggibile davanti a HER, un'altro (grattato) fra CONCOM e RAD e tre lettere, delle quali l'ultima sembra una T fra RAD e PASSA, senza punto fra PASSA e la data. La descrizione dello stesso esemplare fatta dal CNI (pag. 387 n° 4) è più veritiera del disegno, con al diritto, dei punti negli spazi illeggibili, e una interpretazione della fine della leggenda: RAD. ET. PASSA 1585; la descrizione del rovescio è conforme, segnalando la \$ in inizio di leggenda.

Varesi² riprende la descrizione del CNI, trascurando il segno incompreso dai suoi predecessori; quanto a Cesare Gamberini di Scarfea³ aveva ignorato questa variante di leggenda.

Ora si è venuti in possesso di un esemplare di questa moneta che permette di precisarne la descrizione: conferma la croce all'inizio della leggenda e vi si legge distintamente RAD . C . ET . PASS (purtroppo, nè la A finale, nè la data sono visibili, tranne una piccola parte del 5 finale. Al rovescio, si distingue con precisione alla fine della leggenda BENEDICTV, senza M, ma seguito da un segno che sembra una piccola piuma, prima del segno descritto da Morel-Fatio come una \$, che in realtà è una & il segno di zecca di Aix-en-Provence, e la piuma è il contrassegno dell'incisore della stessa zecca prima Antonio e poi Giovanni Leger (*leggero* in francese) rispettivamente dal 1578 al 1581 e dal 1581 al 1587 (in questo caso la piuma è un contrassegno che parla da solo).

Se l'osservazione di Morel-Fatio riportata prima è giusta, Passerano ha sovente (e volontariamente) imitato i contrassegni delle zecche reali francesi più vicine al Delfinato, regione di maggior smercio delle monete contrafatte. Si nota infatti che Morel-Fatio descrive a pag. 351 (Tav. XV n° 5) una imitazione del grosso dozzeno francese con una D sulla punta dello scudo, nella quale crede di riconoscere il contrassegno del direttore della zecca di Passerano Giovandomenico Derossi, anche direttore a Desana tra il 1586 e il 1589. Pensiamo piuttosto che vista la posizione della D, questa sia una palese imitazione del segno di zecca dell'*atelier* di Lione.

Fra le prignatelle anonime Morel-Fatio attribuisce a Passerano un esemplare che così descrive (pag. 363 ; Tav. XVI n° 20):

D/ + HEN. NUM. CVAL ... ADEC . VFIC . EX 1585 grande H coronata tra 3 gigli.

2 A. Varesi, *Monete italiane regionali. Piemonte, Sardegna, Liguria, Isola di Corsica*, Pavia s.d. pp. 173-181.

3 C. Gamberini di Scarfea, *Le imitazioni e le contrafazioni monetarie nel Mondo*, parte IV, pag. 176.

4 CNI, volume II. Passerano pag. 376 n° 8 e Desana pag. 244 n° 7.

5 C. Gamberini di Scarfea, *Le imitazioni e le contrafazioni monetarie nel Mondo*, Desana pag. 175 n° 515 e Passerano pag. 176 n° 521.

6 A. Varesi, *Monete italiane regionali. Piemonte, Sardegna, Liguria, Isola di Corsica*, Desana pag. 99 n° 493, Passerano pag. 174 n° 900.

Le monete illustrate in questo articolo ed altre imitazioni di questo tipo saranno offerte in vendita nell'asta nomisma n. 35 del 16/17 ottobre 2007. Le monete sono anche visionabili sul nostro sito internet:

www.nomismaweb.com

R/ SIT. NOMEN. DOMINI. BENEDICTUM. Croce gigliata. S sbarrata diagonalmente all'inizio della leggenda.



Morel-Fatio ha tentato di decifrare l'enigmatica leggenda del diritto e spiega di aver esitato ad attribuire la moneta a Desana o a Passerano.

Ma infine ha scelto Passerano a causa della S sbarrata, caratteristica dice di Passerano e questa moneta a lui *semble avoir trop de rapports avec le cavalotto de Passerano décrit sous le n° 1 pour ne pas appartenir au même atelier.*

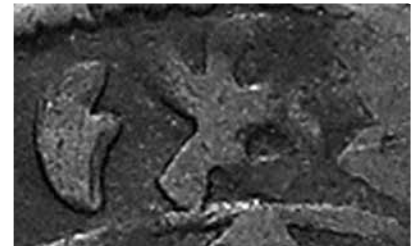
Il CNI⁴ cerca di disegnare il simbolo che non ha identificato, come una piuma e una specie di 8 con due piccoli gambi a sinistra, che non ha, come Morel-Fatio, identificato come segno della zecca di Aix (in principio di leggenda un segno come un 8 con due tratti divergenti a sinistra) e, dubitando sull'attribuzione, la descrive due volte sia per Passerano sia per Desana, sotto Delfino Tizzone (1583-1598). Gamberini⁵ e Varesi⁶ riprendono questa doppia classificazione della stessa moneta. Ora l'esemplare qui fotografato permette di leggere una I dopo QVAL e soprattutto ha dato modo ad un grande specialista della zecca di Aix-en-Provence qual è il prof. Jean-Louis Charlet di riconoscere senza dubbio alcuno, i due simboli di questa zecca: la piuma e la &.

Si può dunque concludere che queste due pignatelle, che imitano persino i contrassegni della zecca di Aix, devono provenire dalla medesima zecca piemontese, e questo conferma l'attribuzione a Passerano ventilata da Morel-Fatio per la pignatella anonima.

Constatiamo ancora una volta che la descrizione delle monete deve essere la più precisa possibile, anche per i segni che non si comprendono immediatamente: se ci fossimo limitati a consultare i testi posteriori al CNI non avremmo mai potuto anche solo supporre una precisa imitazione della zecca di Aix. Morel-Fatio e il CNI hanno avuto il merito di non tralasciare niente di quello che avevano visto, anche se non lo avevano compreso; l'attribuzione tipologica di Morel-Fatio si è comunque rivelata perfettamente valida. Il ritrovamento fortuito di un nuovo esemplare ci ha permesso di comprendere a fondo ciò che i nostri predecessori avevano cercato invano di farci capire.



Ingrandimento seconda moneta.



Ingrandimento dei due simboli di zecca: la piuma e la &.